



DIOCESI DI CESENA-SARSINA  
UFFICIO PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

## Descrizione dello stemma della Basilica Concattedrale di Sarsina

### Diocesi di Cesena-Sarsina



A cura di Roberto Ranieri

TEMPLUM . VETVSTISSIMVM  
SARSINAE . ROMANAE . MONVMENTIS . PRAESTANS  
CAROLI . BANDINI . DIOEC . ANTISTITIS  
CANONICORVM . COLLEGII  
ILLVSTRIVM . VIRORVM . CVRA  
PECVNIA . PVBLICA  
ET . A . SANCTI . VICINII . CVLTORIBVS . OBLATA  
IN . PRISTINAM . ELEGANTEM . FORMAM  
RESTITVTVM  
A . IOANNE . XXIII . PONT . MAX .  
NOMINE . ET . IVRE . BASILICAE . MINORIS  
VI . KAL . FEBR . A . MDCCCCLXI . DONATVM . EST

# INTRODUZIONE

La millenaria Cattedrale di Sarsina denominata comunemente *Basilica di San Vicinio* è in realtà dedicata a Santa Maria Annunziata. In un documento di papa Adriano IV del 20 marzo 1155 viene denominata Santa Maria e San Vicinio. Insignita il 27 gennaio 1961 del titolo di Basilica Pontifica Minore da papa Giovanni XXIII a conclusione dei radicali restauri intrapresi dall'ultimo Vescovo residente di Sarsina Mons. Carlo Bandini, è dal 1986 Concattedrale della nuova Diocesi di Cesena-Sarsina con il titolo di *Ecclesia Concathedralis*.

Per il suo pregio storico e artistico, con Regio Decreto del 21 novembre 1940 n. 1746 la Cattedrale sarsinate veniva dichiarata monumento nazionale.

Nel 2008, a cinquant'anni dall'inizio degli ultimi radicali lavori di restauro, sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica, ha celebrato il millenario di edificazione con celebrazioni liturgiche ed eventi culturali promossi da un apposito Comitato Nazionale presieduto dal Delegato vescovile *pro-tempore* per la Concattedrale Mons. Gabriele Foschi.

Lo stemma basilicale è composto di:

- ❖ uno scudo araldico;
- ❖ il gonfalone papale a forma di ombrellone a gheroni rossi e gialli;
- ❖ due chiavi decussate;
- ❖ un cartiglio con motto.

*Esprimo profonda gratitudine al grafico araldista Giuseppe Quattrococchi, dello Studio GQ-Graphic and Heraldic Designe che con passione e profonda competenza ha ideato e realizzato lo stemma della Concattedrale di Sarsina e al Prof. Marino Mengozzi del quale ho accolto le indicazioni e usufruito della sua generosa disponibilità per la correzione delle bozze.*

*Roberto Ranieri*

## Blasonatura dello stemma



Lo scudo, dalla forma sannitica, è così araldicamente descritto:

*D'azzurro, al destrochero alato, impugnante un giglio di campo fiorito di cinque (pezzi) e fogliato di quattro (pezzi), il tutto d'argento, accompagnato nel capo da una stella (8) d'oro e in punta dal collare di San Vicinio al naturale; sinistrato di rosso a tre bande d'oro, sotto il capo d'azzurro caricato da tre gigli male ordinati (1.2.) dell'ultimo.*

*Lo scudo è accollato al gonfalone pontificio che è astato, crocettato d'oro e gheronato di sette (7) pezzi di rosso e di oro e alle Chiavi di Santa Chiesa addossate e decussate: quella in sbarra d'argento e quella in banda d'oro, entrambe con i congegni verso l'alto.*

Il motto FIAT VOLUNTAS TUA che è in lettere lapidarie romane è caricato su di un cartiglio svolazzante al naturale e foderato di rosso.

## Interpretazione simbolico-teologica dello stemma

Lo stemma esprime simbolicamente la narrazione lucana dell'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria, mistero di fede a cui è intitolata la Cattedrale di Sarsina:

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei»

(Lc. 1, 26-38).

Lo scudo è sinistrato, troncato in due parti non uguali. Nella destra araldica, su fondo azzurro, trovano posto una stella ad otto punte giallo-oro, un destrocherio alato impugnante un giglio bianco e il collare comunemente detto di San Vicinio; nella sinistra dello scudo, lo stemma episcopale di Mons. Carlo Bandini.

Il campo di destra è in *azzurro*. Così il poeta tedesco Hölderlin ha descritto i sentimenti evocati in lui dal colore azzurro:

«Perduto nell'azzurro sconfinato, io volgo spesso il mio sguardo verso l'alto,  
verso l'etere e giù dentro il santo mare,  
ed è come se uno spirito familiare mi aprisse le braccia».

L'azzurro è il colore degli spazi smisurati del cielo e del mare, degli orizzonti infiniti e delle profondità irraggiungibili; nel linguaggio sacro richiama soprattutto il cielo e con esso Dio stesso e il suo Soffio vivificante. Il cielo: indica il firmamento ma accanto a questo primo si trova anche questo secondo significato: il cielo è l'espressione poetica delle nostre aspirazioni e speranze, dei nostri desideri e sogni terreni. Per la Bibbia non c'è dubbio che solo Dio è il vero cielo per l'uomo, cioè la realizzazione di tutti i desideri più autentici e profondi. Nel Padre Nostro ci si rivolge a Dio come colui che «è nei cieli». Nel linguaggio biblico il cielo è la "sede di Dio": «Egli siede al di sopra della volta del mondo i cui abitanti sono come cavallette. Egli distende i cieli come un velo, li dispiega come una tenda in cui si abita» (Is. 40, 22). Dio è nei cieli ma non sono in grado di contenerlo: «Ma veramente Dio abita sulla terra? Ecco: i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere [...]» (1 Re 8, 27). Il cielo non rappresenta un luogo fisico; per la sua infinita altezza e smisurata vastità indica insieme la trascendenza di Dio rispetto al creato e comunque egli non è lontano ne assente.

Il *leitmotiv* della predicazione di Giovanni Battista evoca la prossimità del regno dei cieli: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt. 3, 2); nel Nuovo Testamento "Regno dei cieli" e "Regno di Dio" sono l'identica cosa.

Nell'iconografia cristiana medioevale, il mistero del Verbo fatto uomo veniva espresso attraverso il colore rosso della veste e il blu del mantello: il rosso ad indicare la sua divinità e regalità come anche il suo amore incondizionato per Dio Padre e l'umanità; il blu la sua umanità non corrotta dal peccato. Anche Maria Vergine è raffigurata con la veste rossa e il manto blu decorato con stelle dorate spesso ad otto punte: il blu del mantello ricorda che Maria è Regina del Cielo: le stelle ad otto punte visibili sul manto della Vergine di Guadalupe riflettono l'esatta configurazione e posizione del cielo che il Messico presentava nel giorno in cui avvenne il miracolo. Il colore rosso evoca ancora l'amore e la regalità di Maria derivante dal suo ruolo di Genitrice di Dio.

La stella ad otto punte rappresenta Maria Vergine. È un simbolo molto antico e ha origini pagane. Di derivazione astronomica, essa evoca il pianeta Venere, l'astro più luminoso che precede il sorgere del sole e definito per la sua presenza nel cielo notturno e mattutino con il duplice titolo di *Stella del mattino* e *Stella della sera*. Per questa sua caratteristica le più antiche civiltà adottarono il pianeta Venere come raffigurazione della principale divinità femminile, la Grande Madre, dea della fertilità e dell'amore personificata nella dea sumera Inanna che ha il suo corrispettivo assiro in Ishtar e nella a noi più familiare cultura greco-romana in Afrodite e Venere. Insieme alla stella polare alla quale spesso è simbolicamente assimilata, nell'antichità il pianeta Venere era un fondamentale riferimento per naviganti e viaggiatori.

La consuetudine di raffigurare Venere come una stella ad otto punte deriva dalla sua intensa luminosità che con il ciclo delle sue fasi corrispondenti ad otto anni terrestri era facilmente associabile al numero 8, simbolo sacro dell'infinito e del femminile.

Il cristianesimo reinterpreterà il simbolismo femminile del pianeta Venere facendone un attributo tipicamente mariano. Come il pianeta venere precede e annuncia al termine della notte il sorgere del Sole, così Maria precede e permette l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo, definito Sole di Giustizia che con la sua resurrezione dà inizio ad una nuova e definitiva creazione. Gesù risorto sarà presto raffigurato come sole, la vera stella radiosa del mattino che brilla di luce propria e che dissipando le tenebre inonda tutto e tutti di calore e vita:

«**Io Gesù**, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. **Io sono** la radice della stirpe di Davide, **la stella radiosa del mattino**»  
(Ap. 22,16).

Già nei primi secoli del cristianesimo Maria viene invocata come "Stella del mare"; l'origine di questo titolo è dovuta ad una errata trascrizione dell'*Onomasticon* di Eusebio di Cesarea, tradotto dal greco al latino da Girolamo. Quest'ultimo convertì erroneamente il nome ebraico Myriam (Maria) con *Stilla Maris* (goccia di mare). Nell'opera di trascrizione *Stilla* fu probabilmente interpretata più significativamente come *Stella* (Stella) dando origine alla definizione di Maria come "Stella del mare" e ispirando uno degli inni più poetici tra quelli dedicati alla Vergine, l'*Ave Maris Stella*. Qui Maria è salutata e invocata come stella che precede e permette l'ingresso di Dio nella storia e orienta il cammino del cristiano nel mare della vita verso Cristo, Sole di giustizia. Il concilio di Efeso (431) riconoscerà ufficialmente Maria come *Theotókos*, genitrice di Dio. Il titolo

onorifico di Madre di Dio era già attribuito a Maria nel 300 d.C. in una invocazione che sarà all'origine di una preghiera recitata ancora oggi:

*«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
Santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,  
ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta».*

Con questo titolo non si intende affermare che ella è Madre di Dio in quanto Dio; Dio esiste da sempre e lei come ci ricorda il poeta Dante è una sua creatura, una donna : «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile ed alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio» (*Paradiso*, XXXIII). Da lei è nato Gesù Cristo, Dio fatto uomo. Con il titolo mariano di *Madre di Dio* si intende così affermare la piena umanità e divinità di Gesù.

Iconograficamente la stella ad otto punte ritorna in molte raffigurazioni mariane. Tra queste l'immagine dell'Immacolata dove Maria è raffigurata come la Donna dell'Apocalisse: «Poi un grande segno apparve nel cielo: una donna rivestita del sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo» (Ap. 12, 1). Queste ultime dodici stelle sono solitamente rappresentate con otto punte.

**Destrocherio alato impugnante un giglio bianco.** Il braccio alato impugnante il giglio rappresenta l'Arcangelo Gabriele: spesso nelle scene dedicate all'Annunciazione tiene in mano un giglio bianco fiorito dal lungo stelo.

Quando il Credo recita «lo credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra» vuole affermare la creazione di realtà ed esseri non tangibili con i sensi umani e particolarmente prossimi a Dio: gli angeli. La Sacra Scrittura descrive questi esseri con un linguaggio senza dubbio mitologico espressione di culture antiche: «Con la parola del Signore furono fatti i cieli e col soffio della sua bocca tutto il suo ornato» (Sal. 33, 6); «Poiché in lui sono stati creati tutti gli esseri nei cieli e sulla terra, i visibili e gli invisibili: Troni, Signorie, Principi e Potenze» (Col. 1, 16).

Per la Bibbia gli angeli sono delle creature invisibili, esseri incorporei benché dotati di una coscienza intuitiva e con una comprensione globale della realtà. In greco la parola angelo significa "messaggero"; nella Bibbia una delle sue funzioni è quella di fare da tramite tra il Cielo e la terra,

tra Dio e l'uomo. La sua prima funzione in realtà è quella di glorificare Dio: a più riprese si legge nella Sacra Scrittura «Benedite il Signore, angeli suoi» (Sal. 103, 20). Nel *Sanctus* della liturgia eucaristica ci si rivolge insieme agli angeli e ai santi a Dio il Tre-volte-Santo. Infine gli angeli sono presentati nella scrittura come figure personali dedite alla protezione dell'uomo, espressione della sollecitudine di Dio per i credenti: «Darà ordine di custodirti in tutti i tuoi passi» (Sal. 91, 11).

Considerati nel loro insieme, gli angeli vengono chiamati «esercito – o eserciti – di Dio»; il loro numero risulta essere grandissimo e la loro tradizionale classificazione gerarchica risale al V secolo quando il monaco siriano Dionigi Aeropagita distingue il mondo angelico in nove gradi gerarchici o cori. Questa organizzazione sarà ripresa nel medioevo anche dal teologo San Tommaso d'Aquino nella sua *Summa Theologiae*, ritornerà nelle rivelazioni estatiche di Ildegarda di Bingen e influenzerà grandi opere letterarie come la *Commedia* di Dante.

Della prima Gerarchia fanno parte i Serafini, i Cherubini, i Troni (o ruote);  
della seconda Gerarchia le Dominazioni (o Imperi), le Virtù, le Potenze (o Potestà);  
della terza Gerarchia i Principati, gli Arcangeli e gli Angeli.

Ogni gerarchia svolge una sua specifica funzione. Gli arcangeli rivestono il ruolo specifico di Messaggeri celesti presso l'umanità. La Bibbia cita solo tre di essi: Michele, Gabriele e Raffaele. Tra questi nelle tre religioni monoteiste, Gabriele è il messaggero divino per eccellenza: rappresenta la Grazia di Dio che irrompe nella vita dell'uomo. Nell'Antico Testamento è il primo angelo ad essere menzionato ed è definito «la mano sinistra di Dio»; il suo nome significa "La forza di Dio". Nel Nuovo Testamento è messaggero della futura nascita di Giovanni Battista e quella di Gesù Cristo. Anche per la religione musulmana Dio rivelò il Corano a Maometto attraverso di lui. Per il suo ruolo di messaggero nella tradizione cattolica ed ortodossa Gabriele è considerato il patrono dei postini, degli ambasciatori, dei giornalisti, dei corrieri e dei lavoratori del mondo della comunicazione (televisione, radio e giornali). Viene festeggiato il 29 settembre insieme agli arcangeli Michele e Raffaele. Appare nell'iconografia con il classico aspetto angelico: una figura di giovane androgino alato. Il suo attributo è il giglio.

Il **giglio** è associato al femminile divino già nell'età del bronzo: appare come simbolo della dea primordiale in un affresco di una casa cretese del XVII secolo a.C. Consacrato nell'antica Grecia alla dea Era, il giglio si pensava fosse nato dalle gocce del suo latte cadute sulla terra durante la formazione della via lattea.

Nel cristianesimo, a partire dal medioevo, il giglio bianco diventa indiscusso simbolo della purezza, innocenza e castità di Maria. Quasi sempre presente nelle raffigurazioni dell'Annunciazione, il giglio sbocciato è simbolo di apertura nei confronti dell'altro senza ombra di interesse o tornaconto personale: il suo calice aperto evoca la totale accoglienza all'interno del suo cuore di un Mistero a cui dare vita.

**Il collare.** È l'attributo inequivocabile di San Vicinio, il primo vescovo e patrono della Città di Sarsina vissuto con molta probabilità intorno al IV-V secolo. Di questa figura si conosce ben poco. Il primo e unico scarno documento a cui fare riferimento è un testo agiografico dell'XI-XII secolo: la *Vita sancti Vicinii Saxenatis episcopi* giunta a noi in tre manoscritti:

1. il Passionario della Biblioteca Gambalunghiana di Rimini (sec. XII);
2. il ms. 1622 della Biblioteca Universitaria di Padova (ca. 1433);
3. il Vat. Lat. 5834 (sec. XVI).

Del testo, redatto con molta probabilità in ambito romagnolo, non conosciamo l'autore. Commissionato al fine di rilanciare il culto e la figura del santo vescovo Vicinio, il racconto lo descrive come originario della Liguria (ma potrebbe valere semplicemente "proveniente dal nord"); giunto a Sarsina in epoca di persecuzioni, qui predicò con le parole e la vita il Vangelo e per questo fu dal popolo scelto e proclamato vescovo. A Sarsina esercitò il suo ministero per ventisette anni e tre mesi (la cifra è alquanto fragile) distinguendosi per la sua vita coerente con il Vangelo e la particolare facoltà di invocare da Dio la liberazione di coloro che in qualsiasi modo erano oppressi dall'influsso del demonio. Dopo la sua morte, il corpo verrà sepolto entro un sarcofago marmoreo, e da questa sepoltura Vicinio continuerà la sua attività taumaturgica compiendo miracoli più clamorosi di quelli compiuti in vita.

Nella seconda parte della *Vita* vengono riportati nove racconti miracolosi riconducibili all'intercessione di San Vicinio. Per la prima volta troviamo qui menzionata la presenza di una *catena* utilizzata dai presbiteri della chiesa del vescovado di Sarsina durante le preghiere di esorcismo presso la tomba del santo vescovo. Sono esattamente tre i racconti che citano il cosiddetto collare di San Vicinio e che si intuisce dotato all'epoca dei fatti di una catena; lo stesso redattore parla di *catenam*, catena, e non di un collare. Nel primo racconto, che gli agiologi ritengono il più antico, la catena è utilizzata come strumento di coazione fisica presso il carcere, probabilmente quello del palazzo vescovile: vincolato alla catena è un prete sarsinate, Pértaro,

accusato ingiustamente da delatori. Il collare si aprirà miracolosamente dopo venti giorni di detenzione davanti al sepolcro del vescovo Vicinio, sancendo così l'innocenza del presbitero.

Nel secondo racconto la catena è utilizzata per condurre a forza presso la tomba del beato Vicinio un indemoniato aretino, Bonizone, che otterrà finalmente la liberazione dopo la celebrazione della Messa. Curiosamente il narratore afferma che i presbiteri per poter condurre al sepolcro di Vicinio l'inamovibile e recalcitrante infelice gli imposero al collo «la catena che fin dai tempi più antichi era stata forgiata per mettere in fuga i demoni». Nel terzo racconto per la prima volta la “catena” è ricondotta direttamente al culto del santo vescovo in quanto viene indicata come «catena detta di San Vicinio» ed utilizzata specificamente dai presbiteri della chiesa sarsinate «unicamente per scacciare gli spiriti demoniaci per i meriti di San Vicinio». Essa viene rubata da un mendicante e da lui gettata nei pressi del fiume Savio: nel tentativo di fuggire, si accorge di trovarsi sempre nello stesso luogo. Ritornato in città presso la chiesa, trova i presbiteri che cercano con affanno la catena, conservata presso il sepolcro di Vicinio, per imporla ad un indemoniato da poco sopraggiunto. Solo allora svela il furto del collare e di averlo gettato per timore nel fiume. Proprio qui, galleggiante, verrà rinvenuto dal clero e dai fedeli che lo riportano in chiesa imponendolo all'ossesso che subito ottiene la guarigione.

Il testo della *Vita Vicinii* non presenta mai la catena come appartenuta al santo; insiste piuttosto sulle virtù taumaturgiche del corpo di Vicinio, sepolto e venerato nella chiesa sarsinate. Sarà la tradizione erudita ecclesiastica, sviluppatasi nei secoli, a legare la catena direttamente a Vicinio considerandola il suo strumento di penitenza e quindi una sua straordinaria reliquia.

Più verosimilmente il collare, comunque presente da tempo presso il sepolcro di San Vicinio per essere all'occorrenza utilizzato come strumento di contenimento durante le benedizioni degli ossessi, entrerà nei riti di benedizione ed esorcismo come segno sacramentale della vittoria di Cristo sul demone. Il collare, chiuso al collo dell'ossesso, si riaprirà dopo le preghiere di esorcismo come eloquente segno di liberazione.

Nel campo di sinistra dello stemma trova posto l'emblema episcopale di Mons. Carlo Bandini. Ultimo vescovo residente di Sarsina, coraggiosamente volle e promosse i radicali lavori di restauro della “sua” amata Cattedrale tra 1958 e 1968. Per essa richiese ed ottenne da papa San Giovanni XXIII la sua elevazione a Basilica Pontificia Minore, avvenuta nell'anno 1961.

**Il motto: «Fiat voluntas tua».** La locuzione, tratta dalla preghiera del *Padre Nostro* riportata dal vangelo di Matteo, significa “Sia fatta la tua volontà”. Sono le stesse parole pronunciate da Gesù nell’orto degli ulivi. Essa esprime il desiderio del fedele di compiere in tutto la volontà di Dio con la consapevolezza che questa sia il bene autentico.

Così papa Benedetto XVI esortava i fedeli presenti all’Udienza generale del 1° febbraio 2012: «Cari fratelli e sorelle, ogni giorno nella preghiera del Padre nostro noi chiediamo al Signore: “sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra” (Mt. 6, 10). Riconosciamo, cioè, che c’è una volontà di Dio con noi e per noi, una volontà di Dio sulla nostra vita, che deve diventare ogni giorno di più il riferimento del nostro volere e del nostro essere. [...] Nella preghiera di Gesù al Padre, in quella notte terribile e stupenda del Getsemani, la “terra” è diventata “cielo”; la “terra” della sua volontà umana, scossa dalla paura e dall’angoscia, è stata assunta dalla sua volontà divina, così che la volontà di Dio si è compiuta sulla terra. E questo è importante anche nella nostra preghiera: dobbiamo imparare ad affidarci di più alla Provvidenza divina, chiedere a Dio la forza di uscire da noi stessi per rinnovargli il nostro “sì”, per ripetergli “sia fatta la tua volontà”, per conformare la nostra volontà alla sua».

*Fiat voluntas tua.* Esprime benissimo la spiritualità di Maria: a partire dal suo giovane “sì” all’annuncio dell’angelo, ha cercato di adempiere con fiducia la volontà di Dio anche quando il buio e la travolgente violenza del male sembravano annichire le promesse che a Nazareth le erano state fatte.

**Le chiavi decussate.** Tra gli attributi simbolici di San Pietro forse il più famoso è quello composto da una chiave d’oro e una d’argento decussate e legate tra loro da un cordone rosso. Il richiamo visivo allude al famoso brano evangelico in cui Gesù conferisce a Pietro il mandato di Guida e riferimento della comunità cristiana:

“Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli” (Mt. 16,19).

**L’ombrello basilicale** ha l’aspetto di un parasole semichiuso che anticamente veniva aperto per proteggere dal sole o dalla pioggia personalità eminenti: gheronato di rosso e oro, veniva utilizzato nelle Basiliche romane per accogliere il Papa che vi si recava in visita; per questo la sua presenza denota il titolo Basilicale di un edificio ecclesiale e il suo legame con il Successore di Pietro.

## Documentazione



Fig. 1. Stemma della Basilica Concattedrale “Santa Maria Annunziata e San Vicinio”



Fig. 2. Timbro della Basilica Concattedrale di Sarsina con la dicitura  
ECCLESIA CONCATHEDRALIS  
SANCTAE MARIAE AB ANGELO NUNCIATAE  
ET SANCTI VICINII  
SARSINA  
DIOECESIS CAESENATENSIS-SARSINATENSIS



Fig. 3. Primo bozzetto

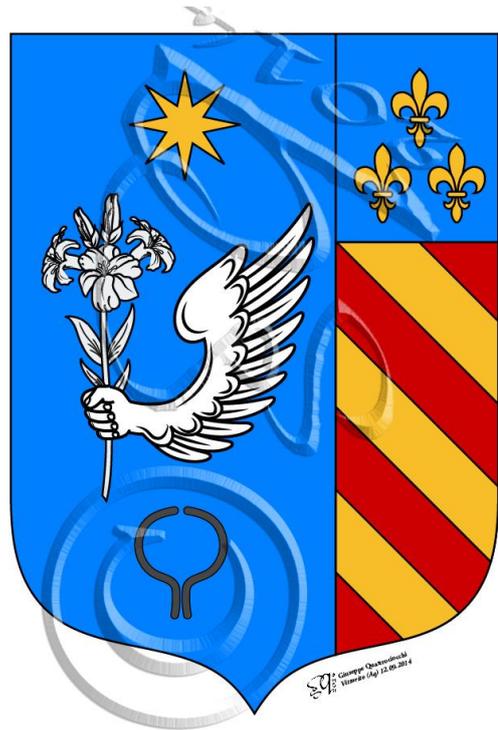


Fig. 4. Secondo bozzetto



Fig. 5. Terzo bozzetto



Fig. 6. Quarto bozzetto

# GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI



ROMA - Venerdì, 3 gennaio 1941 - ANNO XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO**

	Anno	Sem.	Trim.	
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 209	68	45	Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100. Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento. Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	240	140	100	
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	72	45	31,50	
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	160	100	70	

Per gli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale », veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma; Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA — presso la Libreria dello Stato — Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

**AVVISO IMPORTANTE**

Ad evitare interruzioni nell'invio del periodico e poichè, in seguito, non sarebbe possibile spedire ai ritardatari tutti i fascicoli arretrati, si pregano i Sigg. Abbonati di voler rinnovare al più presto l'abbonamento alla « Gazzetta Ufficiale », versando il corrispondente importo nel conto corrente postale 1-2640, ovvero di rivolgersi alle Agenzie dirette di vendita della Libreria dello Stato: Roma (Palazzo Ministero Finanze e Corso Umberto I, 234), Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3) e Napoli (Via Chiaia, 5).

**SOMMARIO**

**LEGGI E DECRETI**

1940

- REGIO DECRETO 30 ottobre 1940-XIX, n. 1744.  
Rinnovamento per un quinquennio del Consorzio provinciale rimboschimenti tra lo Stato e la provincia di Bologna. Pag. 34
- REGIO DECRETO 13 novembre 1940-XIX, n. 1745.  
Aumenti organici ai ruoli del personale amministrativo, d'ordine e di custodia delle Regie Accademie di belle arti, dei Regi Conservatori di musica e della Regia Accademia d'arte drammatica. Pag. 35
- REGIO DECRETO 21 novembre 1940-XIX, n. 1746.  
Dichiarazione di monumento nazionale di Chiese cattedrali. Pag. 35
- REGIO DECRETO 21 novembre 1940-XIX, n. 1747.  
Dichiarazione di monumento nazionale della casa Contraccania e delle attigue casine Casette Citere, Colombare, Monata, Ortaglia, Perentonella, Selvetta, Sorre e Stefanona nella storica zona di S. Martino della Battaglia. Pag. 36
- REGIO DECRETO 25 novembre 1940-XIX.  
Inscrizione temporanea nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato, categoria dragamine, di navi mercantili requisite. Pag. 37
- BANDO DEL DUCE DEL FASCISMO, PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO, COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTE LE FRONTI, 25 dicembre 1940-XIX.  
Circoscrizione giudiziaria nei territori francesi occupati. Pag. 39

- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Autorizzazioni a compiere operazioni di credito agrario. Pag. 39
- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Condizioni di incorporazione della Cassa di risparmio di Sassuolo (Modena) nella Cassa di risparmio di Modena. Pag. 40
- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Condizioni di incorporazione della Cassa di risparmio di San Giovanni in Persiceto (Bologna) nella Cassa di risparmio di Bologna. Pag. 41
- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Condizioni di incorporazione della Cassa di risparmio di Osimo (Ancona) nella Cassa di risparmio Anconitana, con sede in Ancona, e approvazione dello statuto di quest'ultima. Pag. 41
- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Revoca dell'autorizzazione all'esercizio del credito e messa in liquidazione della Cassa rurale ed artigiana di Grottammare (Ascoli Piceno). Pag. 42
- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Condizioni di incorporazione della Cassa di risparmio di Amandola (Ascoli Piceno) nella Cassa di risparmio di Ascoli Piceno e approvazione del nuovo statuto di quest'ultima. Pag. 42
- DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 23 dicembre 1940-XIX.  
Condizioni di incorporazione della Cassa di risparmio di Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno) nella Cassa di risparmio di Fermo (Ascoli Piceno) e approvazione del nuovo statuto di quest'ultima. Pag. 42

Fig. 7. Sommario con la Pubblicazione del Regio Decreto 21 novembre 1940-XIX, n. 1746 con la dichiarazione di monumento nazionale di alcune Chiese cattedrali. Tra queste la Cattedrale di Sarsina (in Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, n.2, 3 gennaio 1941).

e la spesa stessa è impegnata sulle autorizzazioni cui ha riferimento il capitolo 46 del bilancio passivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario in corso e su quello dei capitoli corrispondenti degli esercizi futuri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 30 ottobre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

TASSINARI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI  
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 dicembre 1940-XIX  
Atti del Governo, registro 428, foglio 95. — MANCINI

REGIO DECRETO 13 novembre 1940-XIX, n. 1745.

Aumenti organici ai ruoli del personale amministrativo, d'ordine e di custodia delle Regie Accademie di belle arti, dei Regi Conservatori di musica e della Regia Accademia d'arte drammatica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, e le successive norme integrative, esecutive ed interpretative;  
Veduto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960;  
Veduto il R. decreto 2 giugno 1932-X, n. 690;  
Veduto il R. decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 529;  
Veduto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, numero 100;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La tabella 1<sup>a</sup> del personale amministrativo, d'ordine e di custodia delle Regie Accademie di belle arti, dei Regi Conservatori di musica e della Regia Accademia di arte drammatica, approvata con R. decreto 2 giugno 1932-X, n. 690, e modificato con R. decreto-legge 16 marzo 1936-XIV, n. 529, è sostituita dalla tabella A, annessa al presente decreto, e firmata d'ordine Nostro dal Ministro proponente e da quello per le finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI  
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 dicembre 1940-XIX  
Atti del Governo, registro 428, foglio 101. — MANCINI

Amministrazione delle arti

TABELLA A.

*Ruolo organico del personale di segreteria delle Regie Accademie di belle arti, dei Regi Conservatori di musica e della Regia Accademia d'arte drammatica.*

(GRUPPO A).		N. dei posti
Grado		
7°	Direttori di segreteria di I classe . . . . .	4
8°	Direttori di segreteria di II classe . . . . .	4
9°	Primi segretari . . . . .	9
10°	Segretari . . . . .	10
11°	Vice segretari . . . . .	
		27

*Ruolo organico del personale d'ordine delle Regie Accademie di belle arti, dei Regi Conservatori di musica e della Regia Accademia d'arte drammatica.*

(GRUPPO C).		N. dei posti
Grado		
9°	Archivisti capi . . . . .	3
10°	Primi archivisti . . . . .	9 <sup>1</sup>
11°	Archivisti . . . . .	15
12°	Applicati . . . . .	25 <sup>1</sup>
13°	Alunni d'ordine . . . . .	5 <sup>12</sup>
		57

*Ruolo organico del personale subalterno delle Regie Accademie di belle arti, dei Regi Conservatori di musica e della Regia Accademia d'arte drammatica.*

	N. dei posti
Custodi . . . . .	146

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania  
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per l'educazione nazionale  
BOTTAI

Il Ministro per le finanze  
DI REVEL

REGIO DECRETO 21 novembre 1940-XIX, n. 1746.

Dichiarazione di monumento nazionale di Chiese cattedrali.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Considerata l'opportunità di elevare alla dignità di monumenti nazionali le Chiese cattedrali di alcune città d'Italia, particolarmente importanti per il loro pregio storico od artistico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate monumenti nazionali le Chiese cattedrali delle città indicate nell'elenco annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Fig. 8. Pubblicazione Regio Decreto 21 novembre 1940-XIX, n. 1746 con la dichiarazione di monumento nazionale di alcune Chiese cattedrali. Tra queste la Cattedrale di Sarsina (in Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, n.2, 3 gennaio 1941).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI

Visto, il Guardasigilli: GRANDI  
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 dicembre 1940-XIX  
Atti del Governo, registro 428, foglio 103. — MANCINI

Elenco delle città le cui Chiese cattedrali vengono dichiarate monumenti nazionali

Acerenza (Potenza), Acireale (Catania), Acquapendente (Viterbo), Acquaviva delle Fonti (Bari), Acqui (Alessandria), Adria (Rovigo), Agrigento, Alatri (Frosinone), Alba (Cuneo), Albenga (Savona), Ales (Cagliari), Alessandria, Alghero (Sassari), Altamura (Bari), Amalfi (Salerno), Anagni (Frosinone), Ancona, Andria (Bari), Aosta, L'Aquila, Aquino (Frosinone), Arezzo, Ariano Irpino (Avellino), Ascoli Piceno, Ascoli Satriano (Foggia), Assisi (Perugia), Asti, Atri (Teramo), Aversa (Napoli);  
Bagnoregio (Viterbo), Bari, Barletta (Bari), Belluno, Benevento, Bergamo, Bertinoro (Forlì), Biella (Vercelli), Bisceglie (Bari), Bitonto (Bari), Bobbio (Piacenza), Bologna, Bovino (Foggia), Brescia, Bressanone (Bolzano);  
Cagli (Pesaro Urbino), Cagliari, Caltagirone (Catania), Caltanissetta, Calvi (Benevento), Camerino (Macerata), Canosa di Puglia (Bari), Capodistria (Pola), Capua (Napoli), Carrara, Casale Monferrato (Alessandria), Caserta (Napoli), Catania, Cefalù (Palermo), Cesena (Forlì), Chiavari (Genova), Chieti, Chioggia (Venezia), Chiusi (Siena), Cingoli (Macerata), Civitacastellana (Viterbo), Colle di Val d'Elsa (Siena), Comacchio (Ferrara), Como, Concordia (Venezia), Conversano (Bari), Corfinio (Aquila), Cortona (Arezzo), Cosenza, Crema (Cremona), Cremona, Cuneo;  
Fabriano (Ancona), Faenza (Ravenna), Fano (Pesaro), Ferentino (Frosinone), Fermo (Ascoli Piceno), Ferrara, Fidenza (Parma), Fiesole (Firenze), Firenze, Foggia, Foligno (Perugia), Forlì, Fossano (Cuneo), Fossombrone (Pesaro Urbino);  
Gaeta (Littoria), Gallipoli (Lecce), Genova, Gerace (Reggio Calabria); Giovinazzo (Bari), Gravina (Bari), Grosseto;  
Iesi (Ancona), Iglesias (Cagliari), Imola (Bologna), Ivrea (Aosta);  
Lanciano (Chieti), Larino (Campobasso), Lecce, Lipari (Messina), Livorno, Lodi (Milano), Lucca, Lucera (Foggia), Luni (La Spezia);  
Macerata, Mantova, Massa (Massa Carrara), Massa Marittima (Grosseto), Matelica (Macerata), Matera, Mazara del Vallo (Trapani), Messina, Milano, Modena, Mola (Bari), Molfetta (Bari), Mondovì (Cuneo), Monopoli (Bari), Montalto Marche (Ascoli Piceno), Montalcino (Siena), Montecasino (Frosinone), Montefeltro (Pesaro), Montefiascone (Viterbo), Monteoliveto Maggiore (Siena), Montepulciano (Siena);  
Napoli, Nardò (Lecce), Narni (Terni), Nepi (Viterbo), Nicosia (Enna), Nonantola (Modena), Noto (Siracusa), Novara;  
Oristano (Cagliari), Ortona (Aquila), Orvieto (Terni), Ostia (Ancona), Ostuni (Brindisi), Otranto (Lecce);

Padova, Palermo, Parenzo (Pola), Parma, Patti (Messina), Pavia, Penne (Pescara), Pergola (Pesaro), Perugia, Pesaro, Pescia (Pistoia), Piacenza, Piazza Armerina (Enna), Pienza (Siena), Pinerolo (Torino), Pisa, Pistoia, Pitigliano (Grosseto), Pola, Pontremoli (Massa), Pozzuoli (Napoli), Prato (Firenze), Priverno (Littoria);

Ravello (Salerno), Ravenna, Recanati (Macerata), Reggio Emilia, Rieti, Rimini (Forlì), Ripatransone (Ascoli Piceno), Rovigo, Ruvo di Puglia (Bari);

Salerno, Saluzzo (Cuneo), S. Martino al Cimino (Viterbo), San Miniato (Pisa), S. Sepolcro (Arezzo), Sanseverino (Macerata), Santa Lucia del Mela (Messina), S. Agata dei Goti (Benevento), S. Angelo in Vado (Pesaro Urbino), Sarsina (Forlì), Sarzana (La Spezia), Savona, Sassari, Segni (Roma), Senigallia (Ancona), Sessa Aurunca (Napoli), Sezze (Littoria), Siena, Siracusa, Sorrento (Napoli), Sovana (Grosseto), Spoleto (Perugia), Sulmona (Aquila), Susa (Torino), Sutri (Viterbo);

Taranto, Tarquinia (Viterbo), Teramo, Termoli (Campobasso), Terracina (Littoria), Tivoli (Roma), Todi (Perugia), Tolentino (Macerata), Torino, Tortona (Alessandria), Trani (Bari), Trapani, Tre Fontane (Roma), Treia (Macerata), Trento, Treviso, Trieste, Troja (Foggia), Tuscania (Viterbo);  
Udine, Urbania (Pesaro Urbino), Urbino;

Valva (Salerno), Vasto (Chieti), Venezia, Ventimiglia (Imperia), Vercelli, Veroli (Frosinone), Verona, Vicenza, Vigevano (Pavia), Viterbo, Vittorio Veneto (Treviso), Volterra (Pisa);

Zara.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania  
Imperatore d'Etiopia

Il Ministro per l'educazione nazionale  
BOTTAI

REGIO DECRETO 21 novembre 1940-XIX, n. 1747.

Dichiarazione di monumento nazionale della casa Contracania e delle attigue cascate Casette Citere, Colombare, Monata, Ortaglia, Perentonella, Selvetta, Sorre e Stefanona nella storica zona di S. Martino della Battaglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA E D'ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Volendo che la storica zona di S. Martino della Battaglia, che fu teatro dei fatti d'arme del 24 giugno 1859, sia particolarmente conservata all'ossequio degli Italiani, oltre che tutelata come zona d'importante interesse storico;

Considerata l'importanza delle singole case in relazione all'esito della Battaglia, costituite dalla Contracania, e dalle attigue cascate Casette Citere, Colombare, Monata, Ortaglia, Perentonella, Selvetta, Sorre e Stefanona;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La casa di Contracania e le attigue cascate Casette Citere, Colombare, Monata, Ortaglia, Perentonella, Selvetta, Sorre e Stefanona, nella storica zona di S. Martino della Battaglia che fu teatro dei fatti d'arme del 24 giugno 1859, sono dichiarate monumento nazionale.

Fig. 9. Elenco delle Chiese cattedrali dichiarate Monumenti di interesse nazionale con il Regio Decreto 21 novembre 1940-XIX, n. 1746. Tra queste la Cattedrale di Sarsina (in Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, n.2, 3 gennaio 1941).

# JOANNES PP. XXIII

## Ad perpetuam rei memoriam

**Templum** princeps Sarsinatense, Deiparae Virgini ab Angelo salutatae et Sancto Vicinio sa-  
crum, antiquitate insignis est ac nobile, quippe quod a saeculo IX repetatur, structio-  
rae genere, utpote basilicae exhibens formam, atque religione, cum ibi corpus eius-  
dem Sancti Vicinii, praei Episcopi, pia fidelium alacritate, qui aliunde etiam eo se conferunt,  
excolatur, et sacra a frequenti clero soleant fieri eo cum decore, qui cathedrali ecclesiam de-  
cet. Hoc vero templum, egregium propter partium cohaerentiam, columnis et arcibus pulcher-  
rimum, ea aetate, qua architectandi ornandique ratio, quam "barocam" appellant, invaluit, ibi  
immutatam est, ut prior species obsolesceret. Tamen studio et industria Reverendissimi Fratris Car-  
li Dandini, Sarsinatensis Episcopi, sumptibus non modico atque etiam adjuvante opera civium pa-  
testatam, omnium votum demum, proximis hisce annis impletum est, scilicet ut templum ad pre-  
stinam revocaretur venustatem. Praesertim Canoniceorum quoque Collegii, ceterorum sacerdotum  
populique fidelis significans, idem Antistes sacrorum Nos rogavit, ut ecclesiam cathedrali  
quae supra dicta est, Basilicae Minoris nomine ac jure honestarem. Quibus precibus libenti-  
ter animo concedentes, Nos, et Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deli-  
beratione Nostra deique Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi, perpetuum quo-  
in modum **sarsinatensem cathedralem ecclesiam, Deo in honorem Deatae Mariae**  
Virginis ab Angelo salutatae et Sancti Vicinii consecratam, ad dignitatem  
elevationis, omnibus adjectis jure et privilegiis, et quae tempus co-  
dem titulo insignibus rite compellunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus,  
statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces jure etiam  
permanere, suosque plenos atque integros effectus sortari et obtinere; illisque, ad quos  
spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari, sicque rite iudi-  
candum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam contra, super-  
his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit. Datum Romae,  
apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVIII, mensis Januarii, Anno MCMLXI. Con-  
tificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini



a publicis litteris negotio

Fig. 10. SARSINA, Concattedrale, Bolla apostolica di elevazione a Basilica Pontifica Minore della Cattedrale di Sarsina

## NOTIFICAZIONE

I recenti restauri eseguiti alla nostra Cattedrale hanno ridonato alla Sarsina cristiana un monumento, che può degnamente essere ammirato assieme agli altri della Sarsina romana: una Cattedrale che, per antichità e importanza architettonica, nulla ha da invidiare a quelle delle città sorelle di Romagna. Un tale monumento meritava un riconoscimento ufficiale dei suoi pregi sacri e artistici.

Sono lieto perciò di comunicare alla Diocesi che il S. Padre Giovanni XXIII, accogliendo il desiderio espresso dal Rev.mo Capitolo, tramite la Sacra Congregazione dei Riti, con Suo Breve Apostolico concedeva alla nostra Cattedrale il titolo di **BASILICA MINORE**.

Nello stesso tempo, nel desiderio di provvedere a un maggior decoro della Basilica Cattedrale e volendo dare ai miei Sacerdoti un segno della mia riconoscenza per il loro zelo e spirito di abnegazione e di sacrificio, ho chiesto e ottenuto dalla bontà del S. Padre particolari distintivi per il Rev.mo Capitolo, Vicari Foranei e Parroci della Diocesi.

Nel presentare i rispettivi Brevi Apostolici, esprimo la devota riconoscenza della Diocesi al Santo Padre e a Sua Eminenza il Card. Gaetano Cicognani, Prefetto della S. Congregazione dei Riti, invitando i sacerdoti tutti a rinnovare i sentimenti di filiale amore, fedeltà e ubbidienza a S.S. Giovanni XXIII e ad innalzare al Signore quotidiane preghiere secondo le Sue intenzioni.

Sarsina, 5 Aprile 1961

† Carlo, Vescovo

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ  
SEZIONE DEI BREVI APOSTOLICI  
N. 42/61

IOANNES PP. XXIII  
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

TEMPLUM princeps Sarsinatense, Deiparae Virgini ab Angelo salutatae et Sancto Vicinio sacrum, antiquitate insigne est ac nobile, quippe quod a saeculo IX repetatur, structurae genere, utpo-

Fig. 11. SARSINA, Archivio Vescovile: Notificazione del Vescovo sarsinate Mons. Carlo Bandini dell'elevazione a Basilica Pontifica Minore della Cattedrale di Sarsina e Breve Apostolico di elevazione (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI - N. 2 Marzo-Aprile 1961, p.3).

te basilicae exhibens formam atque religione, cum ibi corpus eiusdem Sancti Vicinii, primi Episcopi, pia fidelium alacritate, qui aliunde etiam eo se conferunt, excolatur, et sacra a frequenti clero soleant fieri eo cum decore, qui Cathedralem Ecclesiam decet. Hoc vero templum, egregium propter partium cohaerentiam, columnis et arcibus pulcherrimum, ea aetate, qua architectandi ornandique ratio, quam barocam appellant, invaluit, ita immutatum est, ut prior species obsolesceret. Tamen studio et industria Venerabilis Fratris Caroli Bandini, Sarsinatensis Episcopi, sumptu non modico atque adiutrice civilium potestatum, omnium votum demum proximis hisce annis impletum est, scilicet ut templum ad pristinam revocaretur venustatem. Preces igitur Canonicorum quoque Collegii, ceterorum sacerdotum populique fidelis significans, idem Antistes sacrorum Nos regavit, ut Ecclesiam Cathedralem, quae supra dicta est, Basilicae Minoris nomine ac jure onestaremus. Quibus precibus libenti animo concedentes, Nos et Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum SARSINATENSEM CATHEDRALEM ECCLESIAM Deo in honorem Beatae Mariae Virginis ab Angelo salutatae et Sancti Vicinii consecratam, ad dignitatem Basilicae Minoris evehimus, omnibus adiectis juribus et privilegiis, quae templis eodem titulo insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

*Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII, mensis Januarii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.*

D. Card. Tardini - a publicis Ecclae negotiis

Fig. 12. SARSINA, Archivio Vescovile: Breve Apostolico di elevazione a Basilica Minore della Cattedrale di Sarsina (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI – N. 2 Marzo-Aprile 1961, p.4).

BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA  
DIOCESI DI SARSINA

**Notificazione per il Solenne Ottavario in onore di S. Vicinio  
Inaugurazione dei restauri della Cattedrale e sua elevazione a Basilica**

*Fratelli e figli carissimi,*

*Ho il piacere di annunciare la prossima ricorrenza della festa di S. Vicinio, primo Vescovo e Patrono speciale della città e diocesi di Sarsina.*

*La consueta festa patronale rivestirà quest'anno una particolare solennità per la ricomposizione delle Sacre Reliquie del Santo nella nuova urna, l'inaugurazione dei recenti restauri della nostra antica Cattedrale e la promulgazione del Breve con il quale il S. Padre Giovanni XXIII ha elevato la stessa Cattedrale alla dignità di Basilica Minore. Le feste saranno decorate dall'intervento di Ecc.mi Vescovi e di S. Em. il Card. Gaetano Cicognani, Vescovo suburbicario di Frascati e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.*

*In questa singolare circostanza esorto caldamente sacerdoti e fedeli a voler rendere il dovuto omaggio di venerazione alla tomba del Santo nel corso del solenne ottavario, che si inizia la domenica 20 agosto secondo il programma e gli orari sotto notati, ma specialmente nelle giornate indicate per le singole categorie e nella giornata conclusiva di lunedì 28 agosto.*

*L'intera Diocesi si stringa in quei giorni in devota preghiera davanti alla Sacra Urna, che racchiude il corpo del Santo Patrono, implorando per la Diocesi nostra e per la Chiesa intera il rifiorimento della fede, il rinnovamento dei costumi, la pronta e filiale obbedienza da parte di tutti i cristiani alle direttive della S. Chiesa.*

*In questa fiduciosa speranza vi benedico di cuore.*

*Sarsina, 1 Agosto 1961*

† Carlo, Vescovo

**Fig. 13. SARSINA, Archivio Vescovile: Notificazione del Vescovo sarsinate Mons. Carlo Bandini del solenne ottavario in onore di San Vicinio e dell'elevazione a Basilica Pontificia Minore della Cattedrale di Sarsina (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI - N. 3 Maggio-Giugno-Luglio 1961, p.1).**

BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA  
DIOCESI DI SARSINA

**Solenni celebrazioni in onore  
di S. Vicinio** 20-28 agosto 1961

**Omelia di S. Em. il Card. G. Cicognani**

Sarsina! illustre e venerata Diocesi della nostra Romagna, oggi si aggiunge alla tua storia più che millenaria una nuova e gloriosissima pagina, poiché un nuovo titolo, quello di Basilica, verrà dato, in nome della Santa Sede, alla tua Chiesa Cattedrale. Lungo i secoli sei stata qui custode e banditrice della dottrina di Cristo, dispensatrice dei tesori della sua grazia, nei secoli oscuri faro costante di luce, nell'ardore delle nostre passioni simbolo di pace e balsamo di carità!

Quando noi entriamo nella luminosa Basilica Vaticana il primo pensiero è di inginocchiarci presso il sepolcro di Pietro, e alzando gli occhi, fissarli sulla Cattedra, poiché da essa uscì il verbo della verità. Dinanzi allo splendore della Verità cristiana «saranno superate le opinioni della filosofia fallace, saranno dissolte le vanità della sapienza terrena, confutato il culto del demonio, distrutta l'empietà dei sacrilegi, e là dove si era accumulato tutto ciò che l'umana superstizione aveva raccolto e costruito, sarà distrutto e sostituito con la verità che venne a rivelarci lo Spirito Santo».

Questo inno innalzato dal Papa Leone Magno dinanzi alla Cattedra di S. Pietro possiamo ripeterlo dinanzi a qualsiasi cattedra, legittimamente fondata in nome di Cristo, e lo ripetiamo oggi con lo stesso fervore di San Leone Magno dinanzi alla cattedra, nella chiesa cattedrale che tenne ed illustrò, con la sua sapienza e le sue virtù, il primo Vescovo della Diocesi, San Vicinio.

L'inizio e lo sviluppo della chiesa nel mondo è contenuto in un programma assai breve: «Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti, battezzandole in nome del Padre del Figliolo e dello Spirito Santo, e insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mat. 28, 19-20). Vi fu ancora qualche incertezza di orientamento, ancora non era sceso sugli Apostoli lo Spirito Santo che, come sappiamo, discese nel giorno della Pentecoste, e da quel giorno comincia la marcia ferma e decisa alla conquista spirituale del mondo. La proclamazione delle verità di Cristo — la cattedra — e le riunioni per vivere nel mistero di Cristo — le agapi — saranno i due mezzi per la conquista; ben presto cominciano in Oriente e in Oc-

Fig. 14. SARSINA, Archivio Vescovile: Omelia del Card. Gaetano Cicognani nel giorno dell'elevazione della Cattedrale sarsinate a Basilica (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI- N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.1).

cidente le nuove chiese, e in ciascuna di esse viene fissata una cattedra, ossia una sede, un Vescovo, una agape, una disciplina, una organizzazione. Ed ecco le nuove chiese e le nuove cattedrali.

La Cattedrale di Sarsina sorse con linee architettoniche ben solide, come si può ancora vedere nelle mura antiche; fin da principio essa fu a tre navate, con l'abside semicircolare che chiude ad oriente l'ampia navata centrale, mentre le due laterali terminano in due cappelle: l'una racchiude il SS.mo Sacramento, l'altra è dedicata a S. Vicinio, Compatrono insieme all'Annunziata della Città e della Diocesi. Lo stile con cui fu costruita fu protoromanico, rallegrato da agili colonne, con bei capitelli ed archi e con un elegante ritmo di monofore e di alcune bifore, note caratteristiche dell'arte romanica. Però col cambiare dei tempi e dei gusti sopravvennero sulle linee classiche antiche, superstrutture di stile barocco, arte che spesso appesantì tante belle nostre cattedrali; la logorante opera del tempo obbligò la facciata a trasformazioni, furono necessarie demolizioni e fu per la cattedrale di Sarsina l'ora della depressione e della bruttura. Non venne meno però, nè nelle autorità ecclesiastiche, nè nei bravi fedeli sarsinati, il senso del bello e il desiderio di una radicale restaurazione che ridonasse alla cattedrale la bellezza primitiva. Fu il pensiero dominante che non venne mai meno, che non indietreggiò di fronte ai sacrifici che già si delineavano e ai quali andò la generosità del Vescovo e del Capitolo; vennero i primi aiuti; la Direzione Generale delle Belle Arti, conscia del suo dovere e della necessità di salvare questi monumenti di pietà e di arte; insomma, tutti, viribus unitis; in pochi anni la cattedrale di Sarsina fu riportata al pristino suo splendore, alla purezza armoniosa e grandiosa della sua linea artistica, sicché è annoverata tra i principali antichi monumenti religiosi della Romagna.

Grazie alla tenacia mostrata da Monsignor Vescovo della Diocesi, grazie alla collaborazione a lui prestata dal Capitolo cattedrale, grazie all'entusiasmo del Clero tutto e dei fedeli, grazie all'assistenza delle Autorità civili, noi inauguriamo oggi i restauri della cattedrale, la quale ritorna a splendere rivestita di nuova luce fra queste montagne della Romagna, e possiamo ripetere le parole che il Salmista eleva al Signore: «Magnus Dominus et laudabilis valde in civitate Dei nostri — Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio». Anche noi, come il Salmista, possiamo invitare coloro che passano perché guardino il santo monte: «Mons sanctus eius, collis praeclarus», che ripercorran la città di Sionne, girino per le sue strade, continuo le sue torri e fissino bene gli occhi sulle sue mura, per annunziare e proclamare alle generazioni future quanto grande è il Signore Dio nostro, che oggi come ieri, eternamente e per sempre ci deve guidare e condurre» (Salmo 47, 13-15).

Ma non bastò alla pietà dei fedeli il restauro della loro gloriosa cattedrale; essi vollero qualche cosa di più in conformità della preghiera che leggiamo nella Messa della Dedicazione delle Chiese: «O Signore, che in pietre vive e scelte prepari sede eterna alla tua Mae-

**Fig. 15. SARSINA, Archivio Vescovile: Omelia del Card. Gaetano Cicognani nel giorno dell'elevazione della Cattedrale sarsinate a Basilica (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI – N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.2).**

stà, accogli questo tuo popolo che ti supplica affinché quanto più la tua chiesa cresce nello spazio materiale, si amplifichi sempre più con aumenti spirituali». Quale aumento spirituale, quale nuovo titolo di spirituale nobiltà si sarebbe potuto dare a una chiesa cattedrale che durante secoli aveva predicato la dottrina di Cristo e aveva dispensato ai fedeli sarsinati i tesori della Grazia di Dio? Dare alla cattedrale il titolo e i privilegi di *Basilica*. E si pensò a questo, e si scrisse alla Santa Sede per ottenere questa distinzione.

Quando giunse al Santo Padre una supplica diretta ad ottenere per un tempio il titolo di Basilica, tre sono i requisiti fondamentali che si esigono:

- che si tratti di un tempio veramente regio, come richiede il senso stesso della parola greca « basilica »;
- che in esso si dispensino ai fedeli i carismi e i mezzi di santificazione, e si ascoltino il sussurro della preghiera e i canti della lode e dell'esultanza al Signore; ed infine

— che questo tempio sia un centro di pietà e di devozione verso uno dei misteri di Dio Uno e Trino, di fervente devozione alla Vergine SS.ma o di speciale venerazione verso qualcuno dei Santi.

Tre requisiti che la Sacra Congregazione dei Riti ha esaminato e che ha trovati tutti e tre nel tempio al quale viene ora concesso il titolo di Basilica.

Noi abbiamo già accennato alle condizioni di depressione a cui il tempio sarsinate era giunto per l'usura del tempo, e forse anche per la incuria degli uomini, per la mancanza di una pietà profonda, per il raffreddamento dell'amore a Dio, e infine per difficoltà economiche non facili a superare. Fervore di pietà e gusto di arte hanno ridato al tempio il suo splendore, un nuovo magnifico splendore: purezza di linea, ornamentazione ponderata, simmetria ed armonia di tutti gli elementi di arte: « Pulchritudo et magnificentia in conspectu eius ».

Però la solidità e l'ampiezza del tempio, la bellezza della decorazione sarebbero di ben poco valore, se il tempio non servisse a sanare, a purificare ed elevare le anime, se il tempio non fosse un sacro recinto dove nasce spontaneo nelle anime il desiderio di Dio, se non presentasse e non offriva alle anime i mezzi efficaci di santificazione. Se tutto questo non esistesse, il tempio, sia pure nobilissimo di linee e di marmi, verrebbe a somigliare a un tempio pagano dove l'arte, anche nell'ambito della religiosità umana, potrebbe destare ammirazione, ma non offre i mezzi necessari per condurre le anime fino a Dio: i templi cristiani sono sede di un Dio vivo, non semplici costruzioni di pietra.

Lo stesso tempio di Israele non fu che una figura, un simbolo di quelli che sarebbero stati i templi dopo la Redenzione, ossia recinti sacri dove dovranno riunirsi i fedeli per assistere al rinnovamento del Calvario e trarre profitto dai frutti di questo Sacrificio; per usare con comodità e senza limite alcuno degli abbondantissimi

Fig. 16. SARSINA, Archivio Vescovile: Omelia del Card. Gaetano Cicognani nel giorno dell'elevazione della Cattedrale sarsinate a Basilica (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI- N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.3).

mezzi di santificazione che Cristo affidò alla sua Chiesa; e perché risuonasse in questi sacri recinti il cantico dei Salmi non già unicamente nel senso profetico che avevano nella Legge antica, ma nel senso di una realtà completa, di una preghiera di lode e di implorazione. E qui vengono a proposito le tre parole che sintetizzano tutto l'infinito bene spirituale che i templi di Cristo racchiudono: *Altaria, Sacramenta e Laudis praeconium*.

— *Gli altari*, dove il Sacrificio della Croce si rinnova perpetuamente con la unica differenza del modo incruento di offrirlo;

— *I Sacramenti*, che sono gli strumenti peculiari mediante i quali gli uomini partecipano alla vita soprannaturale; e infine,

— Il *Laudis praeconium*, canto della lode giornalmente innalzato al Signore.

L'Enciclica « *Mediator Dei et hominum* » del Papa Pio XII sviluppa ampiamente questi tre punti. Per questa ragione la Santa Sede pone come secondo requisito, per concedere a una chiesa il titolo di Basilica, che si possa fare assegnamento su un numero sufficiente di sacerdoti posti nella Basilica ad attendere al bene dei fedeli; ciò che avviene ampiamente nel caso nostro: nella chiesa cattedrale di Sarsina, dichiarata Basilica Minore, è esistito sempre un Capitolo cattedrale composto di Canonici e di Beneficiati, i quali, se hanno servito e servono per lo splendore del culto divino, servono anche al servizio spirituale dei fedeli. Più ancora, nella Cattedrale di Sarsina ha risuonato sempre e continuerà a risuonare la preghiera della Chiesa, in nome della Chiesa e per la santificazione dei membri della Chiesa.

« Che spettacolo meraviglioso — esclama il Papa Pio XI nella sua Enciclica « *Caritate Christi* » — che spettacolo meraviglioso offre la Chiesa al Cielo e alla terra quando prega recitando in terra i salmi che furono scritti sotto l'ispirazione del Cielo! Non vi è un solo giorno che non sia consacrato al Signore, in una speciale liturgia; non vi è momento nè età della vita dell'uomo che non abbia un posto nell'azione delle grazie dirette al Signore, che non abbia un senso di perdono nella preghiera comune del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa! ».

E il Successore, Papa Pio XII, loda quegli Ordini Religiosi, come i Benedettini, che si dedicano in modo particolare al canto della *Laus perennis*, la quale viene ad essere come il protocollo secondo cui l'umanità deve sapere presentarsi a Dio e trattare con Dio e pregare Iddio.

Il terzo punto perché la Santa Sede conceda il titolo di Basilica è che il tempio sia un centro di irradiazione spirituale, un Santuario dove si dirigono e si orientano sentimenti di adorazione e di venerazione. Mi basta ricordare a tale proposito due nomi: il Mistero dell'Annunciazione e San Vicinio, il « *genius loci* » della Cattedrale, oggi Basilica di Sarsina.

Da questo tempio i Sarsinati appresero a conoscere e a venerare il nome di Maria, il mistero di Maria, le grandezze di Maria, la pu-

Fig. 17. SARSINA, Archivio Vescovile: Omelia del Card. Gaetano Cicognani nel giorno dell'elevazione della Cattedrale sarsinate a Basilica (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI - N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.4).

rezza di Maria nell'esprimere all'Arcangelo Gabriele il suo *Fiat*, la maternità di Maria, grazie alla quale avemmo la Redenzione del genere umano! la nostra Redenzione, il nostro avvicinamento a Dio. Conscia del suo *Fiat*, essa stessa, Maria, scioglie l'inno della riconoscenza, l'inno della umiltà e della lode al Signore, inno che da più di mille anni echeggia in questa chiesa basilicale, che come abbiamo detto, ha per Patrona celeste la Vergine Annunziata.

Insieme ad Essa, un altro Patrono, San Vicinio, primo vescovo di Sarsina, umile, devoto, che si sente confuso nel vedersi associato alla Vergine Maria, e confuso anche per i segni di soprannaturali privilegi che il Signore compie nel suo Servo. E ciò non solo a Sarsina è noto, ma nei dintorni, nel mondo intero della pietà.

«*Quam dilecta habitatio tua, Domine exercituum!*»

«Quanto amabile è la tua dimora, o Signore degli eserciti» (Salmo 84,2), possiamo ben a ragione, anzi con maggiore ragione, ripetere anche noi il canto del pio israelita, il quale esprimeva il suo lungo ed ardente sospiro verso il Tempio di Gerusalemme e cantava la felicità di coloro che abitavano presso il Tempio. Anche i Sarsinati nelle visite alla loro Cattedrale, oggi Basilica Minore, possono cantare quel Salmo pieno di spirituale effusione e di sete di Dio: «Anela e spasima l'anima mia verso gli atrii del Signore; il mio cuore e i miei sensi gridano bramosi verso il Dio vivente» (Salmo 84,3).

Il pio pellegrino israelita quasi invidiava coloro che abitavano in Gerusalemme e potevano ogni giorno andare nella Casa del Signore; invidiava persino gli uccelletti che albergavano presso il Tempio:

«*Persin l'uccellino trova una casa  
e la rondinella il suo nido,  
dove porre i suoi pulcini,  
presso i tuoi altari, o Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.  
Felici quei che dimorano nella tua casa!  
sempre possono cantare le tue lodi.*» (Salmo 84,4-5).

Il nuovo titolo di distinzione concesso alla vostra Cattedrale deve animare tutti voi a raddoppiare il vostro amore per il culto divino, ad essere santamente orgogliosi ed accorrere al tempio con frequenza; a curarlo, poiché è il monumento da voi elevato a Dio. Fate vostra la soave preghiera che il re Salomone recitò dinanzi all'altare del Signore, quando fu terminata la costruzione del Tempio di Gerusalemme:

«*O Signor Iddio mio, volgiti alla preghiera e alla supplica del tuo servo, ascoltando il grido e la preghiera che egli innalza oggi a te; tenendo notte e giorno aperti i tuoi occhi su questa casa, su questo luogo;... in qualunque flagello e in qualunque morbo, ad ogni preghiera, ad ogni supplica che*

Fig. 18. SARSINA, Archivio Vescovile: Omelia del Card. Gaetano Cicognani nel giorno dell'elevazione della Cattedrale sarsinate a Basilica (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI- N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.5).

*ti farà quasivoglia persona... porgi ascolto in cielo, luogo di tua dimora... Siano aperti i tuoi occhi alle suppliche del tuo servo e del tuo popolo, ed esaudiscili in tutto quello per cui t'invocheranno » (I Re, cap. 8 passim).*

Alla Cattedrale Sarsinate, oggi solennemente dichiarata Basilica, rivolgiamo l'augurio che la Chiesa recita nel rito della dedicazione dei nuovi templi:

« Libens protege;  
dignantes exaudi,  
aeterna defensione conserva,  
ut semper felices, semperque tua religione  
laetantes, constanter in Sanctae Trinitatis  
fide catholica perseverent »

Proteggi benignamente, esaudisci i fedeli di buona volontà, conservali con difesa perpetua, affinché sempre felici e sempre lieti nel Signore, perseverino costantemente nella fede cattolica della Santissima Trinità. Così sia.

## LA CRONACA DEI FESTEGGIAMENTI

*Per la nostra Diocesi la sacra ricorrenza e solennità di S. Vicinio è stata uno di quei momenti e uno di quei ricordi destinati a rimanere indimenticabili. La buona tradizione religiosa e la fede delle nostre popolazioni si è arricchita di una pagina nuova e significativa.*

*I recenti restauri alla chiesa Cattedrale, sogno e desiderio di tutto il Rev.mo Clero e della popolazione della Diocesi, che hanno avuto inizio e sviluppo dietro la solerte premura dello stesso Ecc.mo Vescovo Diocesano, Mons. Carlo Bandini, hanno ottenuto il felice risultato di riportare il tempio alle originali linee artistiche e all'antico splendore.*

*In questa degna cornice il quadro delle manifestazioni religiose e dei festeggiamenti al Santo Patrono della Diocesi hanno assunto proporzioni insolite per solennità, concorso di popolo, manifestazioni di fede.*

*L'inaugurazione degli ultimi restauri alla nostra antica Cattedrale; la elevazione della stessa Cattedrale alla dignità di Basilica Minore, privilegio e titolo con il quale il S. Padre Giovanni XXIII si è compiuto di decorare la Chiesa Madre della nostra Diocesi, quale riconoscimento della sua nota tradizione religiosa; la ricomposizione delle insigni Reliquie del Santo in una nuova urna sono stati i tre fatti nuovi, le tre liete circostanze che hanno animato e caratterizzato i soliti festeggiamenti di S. Vicinio, già pur tanto ricchi di solennità, ricorrenti il 28 agosto di ogni anno.*

Fig. 19. SARSINA, Archivio Vescovile: Omelia del Card. Gaetano Cicognani nel giorno dell'elevazione della Cattedrale sarsinate a Basilica e Cronaca dei festeggiamenti in onore di San Vicinio (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI - N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.6).

*Una larga partecipazione di varie Autorità Religiose e Civili, a ciascuna delle quali prendiamo ancora l'occasione per esprimere il ringraziamento più riconoscente, ha sempre dato vita e colore ad ogni singola manifestazione.*

*Auspicatissima e graditissima è stata la venuta in mezzo a noi di S. Em. il Cardinale Gaetano Cicognani, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti. Onoratissima ancora la presenza e partecipazione di S. E. il Vescovo di Alba, Mons. Carlo Stoppa, alla cui venerata Persona e zelante attività pastorale la storia religiosa e civica della nostra Cittadina e Diocesi deve il suo rinnovamento e progresso dopo gli anni martoriati della guerra.*

*Nel pomeriggio della domenica, 20 agosto, dalla Cappella del Vescovado fu solennemente portata in Cattedrale ed esposta alla venerazione dei fedeli la nuova urna ove sono state ricomposte le sacre*



*reliquie di S. Vicinio. Si è iniziato così un solenne ottavario il quale, opportunamente organizzato per una più degna preparazione spirituale, trovava piena corrispondenza nell'animo non solo dei fedeli di Sarsina, ma anche di quelli di tutte le varie parti della Diocesi, i quali a turno per Vicariati si sono alternati nei giorni 21, 22, 23, 24 agosto per rendere devoto omaggio al sacro corpo di S. Vicinio.*

*Il 25 Agosto sono convenute a Sarsina le Rev.de Suore di tutte le varie Case aperte in Diocesi. Erano rappresentate le Congregazioni Religiose delle Figlie di S. Francesco di Sales, accompagnate dalla loro Madre generale Suor Maria Vittoria Cozzani; le Suore del Pre-*

**Fig. 20. SARSINA, Archivio Vescovile: cronaca dei festeggiamenti in onore di San Vicinio (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI - N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.7).**

ziosissimo Sangue; le Maestre Pie; le Ancelle di Maria Immacolata pure con la Madre Generale. S. E. Mons. Giuseppe Bonaccini, Vescovo di Bertinoro, che presiedeva al Convegno, dopo la S. Messa in Cattedrale, nella sede della « Casa del Giovane » teneva al numeroso gruppo delle religiose due conferenze sul futuro Concilio Ecumenico e sulla santità della religiosa.

Il giorno 26 agosto si è tenuta la « Giornata Sacerdotale ». Ha diretto e presenziato la giornata S. E. Mons. Salvatore Baldassarri, Arcivescovo di Ravenna e nostro Metropolita. Dopo la S. Messa l'Ecc.mo Presule ha parlato ai Sacerdoti convenuti rispettivamente al mattino e al pomeriggio su due importanti temi: « La santità sacerdotale » sullo spunto del centenario della venuta di S. Paolo a Roma, e « Il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo ». La sua chiara, calda, suadente parola è stata ascoltata con vivo interesse ed ha suscitato in tutti santi propositi di bene.

Domenica 27 agosto, si sono radunati tutti gli iscritti all'Azione Cattolica. Il Convegno non poteva avere un esponente ed un relatore più qualificato, una presenza più onorata di quella di S. E. Mons. Maccari, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana. La manifestazione è iniziata in Cattedrale con la Messa e la meditazione di S. E. Mons. Maccari; quindi ci si recava al Monumento dei Caduti per deporvi una corona d'alloro. Successivamente alle ore 10,30, presenti Autorità religiose, civili e militari, è stata inaugurata una nuova via cittadina dedicata a Leone XIII, il Papa della « Rerum Novarum ». Immediatamente nel Teatro Silvio Pellico il Sen. Guglielmo Donati



Fig. 21. SARSINA, Archivio Vescovile: cronaca dei festeggiamenti in onore di San Vicinio (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI – N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.8).

faceva seguire un profondo discorso in commemorazione del Settantesimo della Lettera Enciclica « Rerum Navarum ». A conclusione del Convegno ha parlato l'Ecc.mo Assistente Generale dell'A.C. La sua parola vibrante e convincente, con la quale Egli ha inteso sottolineare gli impegni dei Soci di A.C. nell'ora presente, ha profondamente scosso l'animo di tutti i partecipanti.

La giornata di lunedì 28 agosto, salutata fin dalle prime ore del mattino dal suono festoso delle campane è stata particolarmente caratterizzata dal flusso continuo di fedeli che fino a tarda ora si accalavano nella chiesa cattedrale per rendere devoto omaggio al Santo Patrono.

Alle ore 9,30 attesissimo arrivo dell'Em.mo Cardinale e visite di omaggio delle varie autorità.

Alle ore 11 ha avuto inizio il solenne Pontificale, celebrato dallo stesso Em.mo Card. Gaetano Cicognani. Al Vangelo, dopo la lettura, nelle due lingue latina ed italiana, del Breve Apostolico — sulla elevazione della Chiesa Cattedrale a Basilica Minore — l'Em.mo Celebrante ha tenuto la magistrale omelia pubblicata in questo Bollettino.

Assistevano al Pontificale Mons. Salvatore Baldassarri Arcivescovo di Ravenna; Mons Carlo Bandini Vescovo Diocesano; Mons. Carlo Stoppa Vescovo di Alba; Mons. Giuseppe Battaglia Vescovo di Faenza; Mons. Paolo Babini, Vescovo di Forlì; Mons. Emilio Biancheri, Vescovo di Rimini; Mons. Giuseppe Bonaccini, Vescovo di Bertinoro; Mons. Antonio Ravagli, Vescovo di Modigliana.

Presenziavano numerose Autorità civili e militari e politiche della Provincia e i Sindaci dei quattro comuni della Diocesi con i rispettivi Gonfalonieri.

Nel pomeriggio le manifestazioni della festa oltre che fra le artistiche mura della Basilica, hanno avuto il loro centro nelle vie e nella piazza cittadina. Infatti, dopo i solenni Vespri Pontificali, si è svolta una imponente Processione. Il corpo del Santo eccezionalmente portato quest'anno, in procesione per le vie della città fra una folla di popolo esultante, risvegliava, come una volta con la parola viva e l'esempio della virtù, oggi con la potenza e l'efficacia soprannaturale della santità, nell'animo dei suoi figli, commozione, entusiasmo di fede, propositi di perfezione.

La Cerimonia si concludeva nella piazza principale della città con la ardente parola conclusiva dell'Arcivescovo Metropolita e con la Solenne Benedizione Eucaristica impartita dall'Em.mo Cardinale Cicognani.

.....

In sostituzione del Can. Clemente Matassoni, è stato temporaneamente incaricato della direzione spirituale dei Seminaristi, il Rev.do Don Dino Orsini, Arciprete di San Damiano.

Fig. 22. SARSINA, Archivio Vescovile: cronaca dei festeggiamenti in onore di San Vicinio (in Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sarsina, Anno XXXI – N. 4 Agosto-Settembre-Ottobre 1961, p.9).

## Decreto

### *Domus ecclesiae*

della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

#### **Norme per la concessione del titolo di Basilica Minore**

1. «La casa della chiesa» o casa di Dio e della comunità cristiana è sempre stata uno dei principali segni della santa Chiesa stessa, la sposa di Cristo, che è presente e in cammino nel mondo.
2. La sua bellezza e il suo splendore, al pari della sua idoneità allo svolgimento delle celebrazioni liturgiche, sono stati regolati in tempi diversi con opportune norme.
3. Fra le chiese di una Diocesi il primo posto e la maggiore dignità spettano alla cattedrale, nella quale è collocata la cattedra, segno del magistero e della potestà del Vescovo, Pastore della sua Diocesi, e segno della comunione con la cattedra romana di Pietro. Seguono, poi, le chiese parrocchiali, che sono sedi delle varie comunità della Diocesi. Vi sono, inoltre, i santuari, ai quali vanno in pellegrinaggio i fedeli della Diocesi e di altre Chiese locali.
4. Fra queste chiese e altre di diversa denominazione ce ne sono alcune dotate di una speciale importanza per la vita liturgica e pastorale, che possono essere insignite dal Sommo Pontefice del titolo di «Basilica Minore», mediante il quale viene espresso un particolare vincolo con la Chiesa di Roma e il Sommo Pontefice.
5. Le norme sulle Basiliche Minori sono state disposte, dopo il Concilio Vaticano II, con il decreto «Domus Dei» promulgato il 6 giugno 1968 dalla Sacra Congregazione dei Riti (Acta Apostolicae Sedis 60 [1968] 536539).
6. Tenuto conto dei documenti liturgici più recenti e dell'esperienza maturata negli anni, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ritiene opportuno adattare le suddette norme alle odierne circostanze, come segue.

#### **I. Condizioni per ottenere il titolo di Basilica Minore**

7. La chiesa, per la quale si chiede il titolo di Basilica, deve essere dedicata a Dio con rito liturgico e risultare in Diocesi un centro di attività liturgica e pastorale, soprattutto per le celebrazioni della Santissima Eucaristia, della Penitenza e degli altri sacramenti, che siano esemplari quanto a preparazione e svolgimento, nella fedele osservanza delle norme liturgiche e con l'attiva partecipazione del popolo di Dio.

8. Affinché si abbia effettiva possibilità di svolgere celebrazioni degne ed esemplari, la chiesa deve avere una conveniente grandezza e una sufficiente ampiezza del presbiterio. I vari elementi richiesti per la celebrazione liturgica – altare, ambone, sede del celebrante – siano collocati secondo le esigenze della liturgia rinnovata (cf. Ordinamento generale del Messale Romano, nn. 288318).
  
9. La chiesa goda di una certa rinomanza in tutta la Diocesi, ad esempio perché è stata costruita e dedicata a Dio in occasione di qualche particolare evento storicoreligioso o perché in essa è custodito il corpo o una reliquia insigne di un santo, oppure perché vi si venera in modo particolare qualche immagine sacra. Si considerino anche il valore della chiesa, ossia l'importanza storica e la sua bellezza artistica.
  
10. Affinché le celebrazioni dei vari tempi, secondo i progressi dell'anno liturgico, possano essere condotte in modo da favorire la preghiera, è necessario un numero adeguato di sacerdoti; siano assegnati alla cura liturgica e pastorale della chiesa, specialmente per la celebrazione dell'Eucaristia e della Penitenza (ci sia anche un adeguato numero di confessori che in determinate ore siano disponibili per i fedeli). Si richiede, inoltre, un sufficiente numero di ministranti e una appropriata *schola cantorum*, per favorire la partecipazione dei fedeli anche con la musica e il canto sacri.

## II. Documenti da produrre per la concessione del titolo di basilica

11. Documenti da inviare alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti:
  1. la richiesta dell'Ordinario del luogo, anche se la cura della chiesa è affidata a qualche comunità religiosa;
  2. il *nihil obstat* o giudizio favorevole della Conferenza Episcopale Nazionale;
  3. brochure o un report relative all'origine, storia, e attività religiosa della chiesa (la vita liturgica, le associazioni pastorali e le testimonianze della carità);
  4. un album di foto che illustrino l'aspetto esterno ed interno della chiesa, ma particolarmente la disposizione del presbiterio (altare, ambone, sede del celebrante) e gli altri luoghi utilizzati nelle celebrazioni (seggi per i ministri e ministranti; battistero o fonte battesimale; il luogo per la riposizione dell'Eucaristia e luoghi designati per la celebrazione del Sacramento della Penitenza);
  5. informazioni sulla chiesa come indicato nel questionario consegnato per tempo e che deve essere completato e restituito a questo dicastero.

### III. Impegni e doveri propri della basilica in ambito liturgico-pastorale

12. Nella Basilica Minore si promuova la formazione liturgica dei fedeli, istituendo gruppi di animazione liturgica, corsi speciali di istruzione, serie di incontri e iniziative analoghe. Fra le attività della Basilica si dia molta importanza allo studio e alla divulgazione dei documenti del Sommo Pontefice e della Santa Sede, soprattutto quelli riguardanti la sacra liturgia.
  
13. Grande cura sia riservata alla preparazione e allo svolgimento delle celebrazioni dell'anno liturgico, in particolare nei tempi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua. In Quaresima, dove si conserva la forma tradizionale della convocazione della Chiesa locale nella forma delle «stazioni» romane (cf. Messale Romano, rubrica all'inizio del tempo di Quaresima; Caeremoniale Episcoporum, nn. 260262), si raccomanda vivamente la scelta della Basilica per la celebrazione di tale «stazione». Si annunci con impegno la parola di Dio sia nell'omelia sia in predicazioni straordinarie. Si promuova la partecipazione attiva dei fedeli sia nella celebrazione dell'Eucarestia sia nella celebrazione della Liturgia delle Ore, soprattutto le Lodi e i Vesperi. Inoltre, si coltivino debitamente le forme approvate di pietà popolare.
  
14. Poiché l'azione liturgica assume una forma più nobile quando è svolta in canto, si abbia cura che i fedeli partecipino al canto delle diverse parti della Messa, in particolare di quelle che si trovano nell'«Ordinario» (cf. Sacrosanctum Concilium, n. 54; Istr. Musicam sacram, del 5 marzo 1967).

In una basilica dove i fedeli di diverse nazioni o lingue si radunano insieme frequentemente, è utile che essi conoscano come cantare insieme in latino la professione di fede e la Preghiera del Signore, usando alcune semplici melodie come quelle composte in canto gregoriano che è “proprio della liturgia romana”.

15. Per rendere manifesto il particolare vincolo di comunione che unisce la Basilica Minore e la Cattedra romana di Pietro, ogni anno devono essere celebrate con particolare cura:

– la festa della Cattedra di san Pietro (22 febbraio);

- la solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, (29 giugno);
- l’anniversario dell’elezione o dell’inizio del supremo ministero pastorale del Sommo Pontefice.

### **Concessioni annesse al titolo di Basilica Minore**

16. Il giorno in cui si annuncia pubblicamente la concessione del titolo di basilica a una certa chiesa sia preparato e osservato come giorno festivo con opportune predicazioni, vigilie, e altre celebrazioni, non tutte solo nei giorni immediatamente precedenti la proclamazione del titolo, ma anche in quei giorni immediatamente successivi. In tutti quei giorni, a meno che non occorra un giorno liturgico indicato ai numeri I, 14 o II, 56 della tabella di precedenza delle Norme Generali dell’Anno liturgico e del Calendario, sia celebrata la Messa e la Liturgia delle Ore del titolare della Chiesa, o del santo, o della santa immagine ivi specialmente venerata; oppure “per la Chiesa locale” o “per il Papa”.

Nel giorno stesso della proclamazione, è celebrata la messa del giorno o una delle messe su indicata, secondo le norme delle rubriche. All’inizio della celebrazione prima del Gloria viene letto in lingua nazionale il breve apostolico o il decreto di concessione col quale la chiesa è elevata al rango di basilica.

17. I fedeli che visitano devotamente la Basilica e che in essa partecipano a qualche rito sacro o almeno recitano il Padre nostro e il Credo, alle solite condizioni – Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l’intenzione del Sommo Pontefice – possono ottenere l’indulgenza plenaria:

- nel giorno anniversario della dedicazione della Basilica;
- nel giorno della celebrazione liturgica del titolare;
- nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli;
- nel giorno anniversario della concessione del titolo di Basilica;
- una volta all’anno nel giorno stabilito dall’Ordinario del luogo;
- una volta all’anno nel giorno liberamente scelto da ciascun fedele.

18. Sugli stendardi, sulla suppellettile, nel timbro della Basilica potrà essere usato il segno pontificio delle «chiavi decussate». Il rettore della basilica o la persona di essa incaricata può indossare nell'esercizio del suo ufficio, oltre l'abito talare o l'abito religioso e la cotta, una mozzetta nera con bordi, bottoni e asole rosse.

Dalla Congregazione, 9 novembre 1989, Festa della Dedicazione della Basilica lateranense.

EDUARDUS CARD. MARTINEZ  
Prefetto

+ LUDOVICUS KADA  
Segretario Arcivescovo

### Date in cui si può ottenere l'Indulgenza plenaria nella Basilica Concattedrale di Sarsina

- ❖ Giorno anniversario della dedicazione della Basilica: 6 ottobre;
- ❖ giorno della celebrazione liturgica del titolare: 25 marzo;
- ❖ solennità dei Santi Pietro e Paolo, apostoli: 29 giugno
- ❖ giorno anniversario della concessione del titolo di Basilica: 27 gennaio;
- ❖ solennità di S. Vicinio, Vescovo di Sarsina e Patrono della Diocesi di Cesena-Sarsina: 28 agosto.

## Fonti

Archivio Diocesano, Archivio Vescovile Sarsina, «Bollettino ufficiale della Diocesi di Sarsina», anno XXXI, n. 2, marzo-aprile 1961, pp. 3-4.

Archivio Diocesano, Archivio Vescovile Sarsina, «Bollettino ufficiale della Diocesi di Sarsina», anno XXXI, n. 3, maggio-giugno-luglio 1961, pp. 1-3.

Archivio Diocesano, Archivio Vescovile Sarsina, «Bollettino ufficiale della Diocesi di Sarsina», anno XXXI, n. 4, agosto-settembre-ottobre 1961, pp. 1-9.

DOLCINI C., *I diplomi imperiali e papali di Sarsina*, in MENGOZZI M. (a cura di), *Ecclesia Sancti Vicinii. Per una storia della diocesi di Sarsina*, Cesena, Editrice Stilgraf, 1991, pp. 45-46.

«Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», anno 82°, n. 2, Roma, venerdì, 3 gennaio 1941, anno XIX.

MENGOZZI M., RIVA C., *Appendice documentaria*, in MENGOZZI M. (a cura di), *Storia della Chiesa di Cesena*, Cesena, Editrice Stilgraf, 1998, pp. 793-795.

## Bibliografia

AA.VV., *Il libro dei simboli. Riflessioni sulle immagini archetipiche*, Köln, Taschen, 2011, pp. 56, 150, 156, 650, 680-681.

ALTANER B., *Patrologia*, Casale Monferrato, Marietti, 1983, p. 542.

AMATO A., *Il cielo e la terra*, in FISICHELLA R. (a cura di), *Commento teologico al Catechismo della Chiesa Cattolica*, Casale Monferrato, Piemme, 1993, pp. 138-134, 165-166.

BATTISTINI M., *Astrologia magia alchimia*, Milano, Mondadori Electa, 2004, pp. 76-77.

BOTTO M., FORTUNATO M., VERSACE D., *Nettare per gli Dei. Spade per gli Eroi. Miti e leggende del mondo antico*, Torino, Il Capitello, 1987.

DE CAPOA C., ZUFFI S., *La Bibbia nell'arte*, Milano, Mondadori Electa, 2013, pp. 264-269.

DE CHAMPEAUX G., STERCKX S., *I simboli del Medioevo*, Milano, Jaca Book, 1981, pp. 13-24.

ELIADE M., *Trattato di storia delle religioni*, Milano, CDE, 1976, p. 73.

GILLES R., *Il simbolismo nell'arte religiosa*, Roma, Arkeios, 1993, pp. 140-150, 234, 240-248, 263.

HEINZ-MOHR G., *lessico di iconografia cristiana*, Milano, Istituto Propaganda libraria, 1984, p. 40.

JURSA M., *I Babilonesi*, Bologna, Il Mulino, 2007, p. 82.

CURRADI C., *Pievi sarsinati. Documenti e problemi*, in MENGOZZI M. (a cura di), *Ecclesia Sancti Vicinii. Per una storia della diocesi di Sarsina*, Cesena, Editrice Stilgraf, 1991, pp. 76-78.

MENGOZZI M., *Vita di Vicinio*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2003, pp. 9-13, 101, 113-133.

ABATI M., CAMPORESI P., *Storia della pieve e del pievato*, in MENGOZZI M. (a cura di), *Monte Sorbo. La pieve singolare*, Cesena, Editrice Stilgraf, 2012, pp. 77-78; ABATI M., CAMPORESI P., *Storia della pieve e del pievato*, in MENGOZZI M. (a cura di), *La pieve di Monte Sorbo*, Cesena, Editrice Stilgraf, 2014, pp. 77-78.

PORTA P., *Sarsina cristiana. Architettura, arte e apparati liturgici tra tarda antichità e medioevo*, in MENGOZZI M. (a cura di), *Storia di Sarsina. II. L'età medievale*, Cesena, Editrice Stilgraf, 2010, pp. 770-772.

ZUFFI S., *I colori nell'arte*, Milano, Rizzoli, 2012, p. 125.

### **Sitografia**

[www.acam.it](http://www.acam.it)

[www.giardinaggio.com](http://www.giardinaggio.com)

[www.portaleardica.it](http://www.portaleardica.it)